

# LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna  
quindicinale  
di informazione  
scolastica

95127 Catania  
Via Tripolitania, 12  
Tel. 095/448780

Anno LV - N. 8  
20 dicembre 2003

www.tecnicaldella scuola.it

EURO 2,30

ISSN 1123-8097



## QUALE FUTURO PER L'EUROPA?

Il vertice di Bruxelles della conferenza intergovernativa tenutosi il 13 dicembre ha fallito il suo obiettivo, quello cioè di varare un Trattato di Costituzione europea per cui si erano spese tante energie e speranze.

Già da qualche settimana si era evidenziata una serie di difficoltà che avrebbero reso difficile l'Accordo. Ma fino all'ultimo le speranze erano vive, tenuto conto che il prossimo allargamento dell'Unione ha necessariamente bisogno di nuove regole per rendere l'Unione più unita e spedita nelle scelte che bisogna fare. Si faceva leva su una mediazione e si sapeva che i Paesi più riluttanti a varare nuove regole di voto per le decisioni di competenza dell'Unione erano la Spagna e la Polonia. La proposta di stralciare questo punto molto controverso e di approvare il resto del testo non è prevalsa ed allora non è rimasta altra via d'uscita che rimandare tutto a data da decidere e sicuramente nei prossimi mesi, durante la presidenza irlandese. Non è stata, comunque, fissata alcuna data per la prossima riunione intergovernativa. Recentemente il ministro degli Esteri Frattini ha affermato: "Non avere una Costituzione significherebbe inevitabilmente condannare l'Europa all'incapacità di decidere, perché un'Unione a 25, con regole create per una comunità a sei Paesi, è un'Europa che non riesce a funzionare".

Quali saranno le reazioni dell'opinione pubblica a tale situazione? Ci sarà una maggiore consapevolezza della posta in gioco, tale da convincere i vari Governi dell'urgenza di arrivare al più presto ad una Costituzione europea?

Ci sembra a questo punto opportuno riassumere le principali tappe di un lungo cammino che ha portato l'Ue vicino alla meta, senza peraltro concludere positivamente l'intera vicenda.

Mancano alcuni mesi all'ulteriore ampliamento dell'Ue, e sono pochi i cittadini europei, (meno del 50%), che conoscono l'esatto numero e i nomi dei nuovi Paesi membri e le problematiche che l'estensione dell'Unione potrà comportare. Sono 10 i Paesi europei che dovranno entrare nell'Ue dal maggio del 2004 (Ungheria, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia, Polonia, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Cipro), mentre Romania e Bulgaria dovrebbero entrare nel 2007.

Qual è l'opinione dei cittadini europei circa il futuro dell'Ue? Da uno studio condotto da Eurobarometro, che svolge delle ricerche demoscopiche nell'Ue per conto della Commissione europea, appare che l'ampliamento dell'Ue ai Paesi candidati raccoglie, in Italia, il parere favorevole del 61% degli intervistati, mentre è sfavorevole il 19%. Il risultato è diverso nella media dei Paesi Ue (50% favorevoli e 30% contrari). Emerge, tuttavia, che la tematica dell'ampliamento è ritenuta la proposta europea che raccoglie minor consenso, perché il 61% degli italiani non la ritiene una delle politiche prioritarie dell'Ue.

Durante il Consiglio europeo di Nizza, del dicembre 2000, i Capi di Stato e di Governo erano concordi nel ritenere necessario procedere a riforme istituzionali. Questa decisione ha segnato l'avvio del nuovo ampliamento dell'Unione europea. Nell'ambito di questo processo, sono stati affrontati diversi temi tra i quali, una delimitazione più precisa delle competenze tra l'Unione europea e gli Stati membri, il ruolo dei Parlamenti nazionali nell'ambito dell'Ue, lo statuto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, la semplificazione dei Trattati al fine di renderli più comprensibili.

Successivamente, nel dicembre del 2001, durante il Consiglio europeo di Laeken in Belgio, si è stabilito che il dibattito relativo al futuro dell'Europa avverrebbe sotto forma di una Convenzione (il cosiddetto "processo di Laeken"). La Convenzione europea, composta di 105 membri, è stata quindi incaricata di elaborare un Trattato costituzionale. Al termine dei lavori, il progetto di Trattato costituzionale, elaborato dalla Convenzione, è stato presentato ufficialmente, dal presidente della Convenzione, Valéry Giscard d'Estaing, durante il Consiglio europeo di Salonicco (19 e 20 giugno 2003), e poi alla Conferenza intergovernativa di Roma dell'ottobre scorso.

Elio Calabresi

continua

pagina 2

Accolte le richieste dell'Anci sul tempo scuola

## PRIME MODIFICHE AL DECRETO SULLA RIFORMA

REGINALDO PALERMO

pagina 3

**Chiarimenti pensionamenti comparto scuola**

SEBASTIANO CALOGERO

pagina 5

**Compensi e rimborsi revisori dei conti**

GIUSEPPE COSIMO TOLONE

pagina 7

**Come richiedere l'indennità disoccupazione**

SEBASTIANO CALOGERO

pagina 10

**Composizione fondo di istituto dall'1/1/2003**

EMILIO GATTO

pagina 13

## ORGANICI E MOBILITÀ

Il 10 dicembre si è tenuto un secondo incontro tra le OO.SS. e l'Amministrazione sugli organici e sul rinnovo del Contratto per la mobilità del personale scolastico.

L'Amministrazione ha illustrato gli emendamenti proposti dal Governo allo schema di decreto di attuazione della riforma (si veda l'articolo di Reginaldo Palermo a pag. 3) che non prevedono alcuna modifica agli attuali organici della scuola dell'obbligo. Per quanto riguarda i docenti della scuola superiore e il personale Ata sono previsti, invece, i tagli in applicazione delle precedenti Finanziarie.

In attesa di chiarimenti sugli organici rimane aperto l'Accordo sulla mobilità che, probabilmente, verrà definito dopo le festività natalizie.

*Ai nostri lettori Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo*

*Arrivederci al 10 gennaio*

## ESCLUSI DAL CONCORSO RISERVATO I PRESIDI INCARICATI NON TRIENNALISTI

Con alcune recenti sentenze (tra le tante la n. 2675/2003), il Tar del Lazio, sez. III bis, pronunciandosi nel merito dopo la fase cautelare, ha rigettato i ricorsi proposti dai presidi incaricati che non avevano maturato il requisito dei tre anni di incarico per accedere al concorso riservato.

In particolare dopo avere, in un primo momento, accolto le richieste di ammissione con riserva alla procedura concorsuale avanzate dai ricorrenti, il Tar Lazio, affrontando nel merito la questione, ha ritenuto infondate le doglianze mosse avverso l'esclusione dal concorso.

I ricorrenti, tutti docenti di scuola media che avevano svolto incarichi di presidenza, non avendo maturato alla data di presentazione della domanda di partecipazione al concorso il requisito dei tre anni di incarico, avendo completato solo due anni, e mancando pochi giorni al raggiungimento del termine di 180 giorni per la maturazione del terzo anno, avevano sostenuto l'illegittimità del bando di concorso, e quindi della loro esclusione, in quanto sarebbero stati discriminati rispetto agli altri concorrenti che avevano già maturato il requisito dei tre anni di incarico.

Il bando di concorso sarebbe stato discriminatorio, secondo i ricorrenti, in quanto avendo fissato al 20 gennaio 2003 il termine per la presentazione delle domande, avrebbe reso di fatto impossibile a tutti coloro che avevano in corso di svolgimento il terzo anno di incarico, la maturazione di almeno 180 giorni di servizio continuativo per il completamento dell'anno.

Il bando medesimo avrebbe, quindi, dovuto essere interpretato ed applicato in modo estensivo, consentendo l'ammissione alla procedura anche a coloro i quali avrebbero completato il terzo anno di incarico

durante l'anno già in corso alla data di scadenza del termine di presentazione delle domande.

Il Tar Lazio dopo aver ammesso con riserva i ricorrenti alla procedura concorsuale, consentendo loro di affrontare le relative prove, ha ritenuto la piena legittimità del bando di concorso rispetto alle censure mosse dai ricorrenti.

Atteso, infatti, che il bando non aveva espressamente consentito, in deroga peraltro al principio generale in materia di concorsi pubblici che richiede il possesso dei requisiti alla data di presentazione della domanda, l'ammissione alla procedura anche a coloro che avrebbero maturato il terzo anno di incarico nel corso dell'anno 2003, lo stesso non poteva ritenersi discriminatorio in quanto si voleva chiaramente che il requisito dei 180 giorni fosse già posseduto alla data di scadenza della partecipazione al concorso, senza eccezione alcuna.

Peraltro il Consiglio di Stato, con ordinanza n. 2290 del 6/6/2003, annullando una delle sospensive concesse proprio dal Tar Lazio, aveva già sostenuto che non era ammissibile un'ammissione con riserva fondata sul rinvio di un "requisito (la maturazione del terzo anno di incarico) non ancora integrato, oltre che futuro ed incerto quanto alla sua verifica".

Sembra quindi sfumare ogni speranza per i presidi incaricati non triennalisti di poter completare a tutti gli effetti la procedura concorsuale, salvo che il Consiglio di Stato nell'eventuale appello che potrebbe essere proposto contro dette sentenze del Tar, non rimetta tutto in discussione; a fronte però dell'orientamento dei giudici di Palazzo Spada già emerso nella citata ordinanza del 6/6/2003, sembra che la strada sia in salita per gli interessati.

Dino Caudullo

## Ad cathedram

# Nicola Bruni

"Dio volle farsi uomo nella persona di Gesù - spiegò l'insegnante di religione dopo la visita della *Terza C* al presepe allestito nell'atrio della scuola - nascendo come un povero figlio di immigrati senza casa costretti a cercare rifugio in una grotta: quei poveri esseri umani, *figli di Dio*, creati da Dio a sua immagine e somiglianza, che, ancora nell'anno 2003, un ministro 'padano' della Repubblica italiana malato di superbia razzista può permettersi di schernire chiamandoli *Bingo Bongo*".

"Dobbiamo ricordare che Gesù, poco dopo la nascita, rischiò di essere assassinato dalle guardie del re Erode, che scatenò contro di lui una *guerra preventiva*, costringendo la sua famiglia ad *emigrare clandestinamente* in Egitto".

"Dio - proseguì il professor Nicodemo - essendo onnipotente poteva anche discendere sulla terra come un uomo già adulto, invece preferì nascere piccolissimo e da una donna, cioè da una creatura appartenente a quella che l'universo maschile dell'epoca considerava la *sottospecie femminile del genere umano*, costretta ad una condizione di inferiorità giuridica, sociale e politica, che in parte si perpetua nel mondo di oggi. Così facendo, ha innalzato quella donna all'altissima dignità di *Madre di Dio*, e di riflesso ha rivalutato e onorato grandemente l'universo femminile di tutti i tempi".

"Dio scelse di essere concepito come essere umano, per opera dello Spirito Santo, da una *ragazza madre*, la Vergine Maria, promessa sposa di Giuseppe (uomo *giusto* che non la ripudiò e adottò il Bambino), affermando in questo modo l'assoluta *sacralità* della maternità della donna al di là di ogni convenzione giuridica e sociale, e in particolare di quella barbara convenzione che prescriveva (e ancor oggi prescrive in alcuni Paesi) la lapidazione della donna incolpata di adulterio".

"Dio, nella persona del Figlio, si in-

carnerà nel corpo della Vergine Maria, assumendo la forma di un *embrione* non appena lei ebbe accolto l'annuncio della maternità divina portatole dall'angelo Gabriele. Ed era ancora un embrione, il *Figlio di Dio*, nel corpo di Maria quando lei andò in visita dalla cugina Elisabetta, e quella, *ripiena di Spirito Santo*, come narra l'evangelista Luca, riconoscendo che Maria era gravida del Figlio di Dio, *esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?* Dunque, Dio volle farsi *embrione umano*, della stessa specie di quegli embrioni a cui molti presunti *sapienti di questo mondo* negano il sacrosanto *diritto alla vita* insito in ogni creatura umana, così come altri presunti *sapienti* del passato, razzisti e schiavisti, negavano che fossero *persone umane* dotate di un'anima i "negri" dell'Africa e gli indigeni delle Americhe".

"Ancora, Gesù decise di nascere e restare, come uomo, *Ebreo per sempre*, un Ebreo osservante fino alla celebrazione della *Pasqua ebraica nell'Ultima cena*, venuto *non ad abolire la Legge o i Profeti ma a darli compimento*, e crocifisso dai Romani come *Giudeo, re dei Giudei*: figlio di quel *popolo eletto* dei discendenti di Abramo, *fratelli maggiori dei Cristiani*, che, diciannove secoli dopo, un'orribile menzogna razzista e blasfema, avallata purtroppo anche dall'Italia di Mussolini e Vittorio Emanuele III, avrebbe preteso di bollare come *razza impura e malefica* condannandola allo sterminio".

"Il *Verbo* di Dio, nella persona di Gesù, *si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi*, secondo il Vangelo di Giovanni, per proporsi come Redentore e Salvatore singolarmente ad ogni uomo e ad ogni donna, per annunciare, non solo al *popolo eletto* di Israele ma a tutti i popoli del mondo, il suo messaggio di amore, di perdono, di pace, di speranza e di salvezza. Un messaggio di gioia infinita,

al di là di ogni temporanea sofferenza umana, condensato nelle *Beatitudini* promesse da Gesù nel *Discorso della Montagna* del Vangelo di Matteo: *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che piangono, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati quelli che operano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi a causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli*".

"Infine, dobbiamo ricordare che Gesù ci ha insegnato a pregare Dio chiamandolo *Padre nostro*, in quanto *padre di tutti gli uomini e di tutte le donne*, e quindi ad amare tutti gli altri esseri umani, di qualunque condizione, nazionalità, cultura e colore della pelle, *come noi stessi*, considerandoli nostri fratelli e sorelle, uguali a noi nei diritti e nella dignità di *figli di Dio*".

"Da queste riflessioni - concluse il professor Nicodemo - deriva che il Natale, la ricorrenza della venuta del *Salvatore del mondo*, deve essere festeggiato come una speciale occasione per rispondere alla proposta che il Cristo rivolge a ciascuno di noi nell'Apocalisse: *Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me*. E se davvero apriamo la porta al Cristo, può capitarcene di riconoscerlo nel volto di un povero, di uno straniero, di un orfano, di un disabile, di un ammalato, di un carcerato, di qualcuno che ha bisogno di sentire su di sé, *per mezzo di noi*, l'amore di Dio".

## Dramma di Natale

## Quale futuro per l'Europa?

• continua dalla prima

Nel progetto sono state avanzate le seguenti riforme:

- un Presidente del Consiglio di lunga durata, eletto a maggioranza qualificata dal Consiglio europeo con mandato di due anni e mezzo, rinnovabile una volta; l'Ue avrà un Ministro europeo degli Esteri con maggiori poteri;
- la Commissione europea avrà, dal 2009, 15 commissari (inclusi il Presidente e il futuro Ministro degli Affari Esteri), i quali saranno affiancati da commissari delegati, provenienti da tutti gli Stati membri che non hanno già un commissario;
- in seno al Consiglio, il voto a maggioranza qualificata sarà esteso, tuttavia, per taluni settori "sensibili", come la difesa e la fiscalità, l'unanimità sarà mantenuta;
- il campo d'applicazione della codecisione del Parlamento sarà esteso; il Parlamento europeo sarà composto, al massimo, di 736 membri;
- il diritto d'iniziativa popolare permetterà ad un milione di cittadini, suddivisi in un numero significativo di Stati, di invitare la Commissione a presentare una proposta al Consiglio;
- l'Ue avrà una personalità giuridica unica e potrebbe aderire alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (Cedu);
- il ruolo dei Parlamenti nazionali degli Stati membri nell'ambito del processo decisionale comunitario sarà potenziato in materia di sussidiarietà;
- si prevede una clausola di solidarietà, per cui tutti gli Stati membri dell'Ue mobilitino le loro risorse, qualora uno di loro subisca un attacco terrori-

stico o in caso di catastrofe naturale o umanitaria.

La conoscenza di queste tematiche è per i cittadini europei, ancora vaga, secondo i risultati di un'indagine d'Eurometro dell'aprile 2003. Si rileva, inoltre, una scarsa conoscenza, da parte della popolazione europea, dei lavori della Convenzione. Tuttavia, il 63% degli intervistati è favorevole all'idea di una Costituzione europea, mentre appena il 10% si dichiara contrario. Sette persone su dieci affermano di volere mantenere almeno un commissario per ogni Stato membro. La metà dei cittadini dell'Ue ritiene che il mandato odierno della presidenza del Consiglio europeo sia troppo breve perché consenta risultati significativi e pertanto sarebbe opportuno prolungarlo.

Il 64% degli intervistati ritiene che l'Ue dovrebbe avere un suo Ministro degli Affari Esteri ed è favorevole al principio di una politica estera comune; oltre il 70% è favorevole ad una politica di difesa e di sicurezza comune.

In un'Unione che, tra breve, conterà una trentina di Stati membri, adottare decisioni all'unanimità potrebbe rivelarsi alquanto arduo. Il Trattato di Nizza prevede, quindi, di ridurre il numero di casi nei quali uno Stato membro può avvalersi del suo diritto di veto.

Il progetto di Trattato costituzionale si spinge oltre, prevedendo che il voto a maggioranza qualificata sia generalizzato e che si sostituiscano le modalità di votazione, adottate dal Trattato di Nizza (valide fino al 2008), con un nuovo sistema basato sulla doppia maggioranza: 50% degli Stati membri la cui popolazione rappresentasse almeno il 60% della popolazione complessiva dell'Ue.

## Zoom

di Elio Calabresi

E' proprio questo è il pomo della discordia che non ha consentito il varo della Costituzione europea. Hanno sostenuto questa modalità di voto la Presidenza italiana, la Commissione europea, il Parlamento europeo e gran parte dei Paesi tra i quali Germania, Francia e Belgio. La Spagna e la Polonia hanno invece chiesto la conservazione del voto "ponderato" definito a Nizza che assegna ai due Paesi un peso superiore alle loro dimensioni reali. Si parlerà quindi di Costituzione europea quando i tempi saranno maturi. Se l'Ue intende preservare la propria capacità di agire al momento dell'entrata dei nuovi Stati, queste riforme sembrano essenziali. Una larga maggioranza dei cittadini europei richiede miglioramenti nei settori dell'impiego, della lotta contro la povertà e l'esclusione, nonché della coesione economica e sociale.

La realizzazione di questi traguardi rappresenta una sfida per i prossimi anni, e il quadro europeo potrà migliorare se oltre alla Costituzione europea si adotteranno politiche di crescita efficaci. Come osservano gli autori di un recente saggio (Tito Boeri - Fabrizio Coricelli - *Europa: più grande o più unita?* - Laterza, 2003) "l'Europa allargata sarà caratterizzata da una notevole eterogeneità economica, con marcati divari nei livelli di reddito fra i vari Paesi. L'impatto economico dell'allargamento sull'Ue non potrà che essere modesto, nel breve periodo, poiché il Pil di questi Paesi è soltanto il 5% di quello europeo. L'alto numero di Paesi entranti, la loro elevata popolazione e le differenze tra Ue-15 e nuovi Stati membri sul piano economico, istituzionale, linguistico ed etnico possono comportare seri problemi, ma anche essere fonte di nuove opportunità".

## SOMMARIO

- 3 • Prime modifiche al decreto sulla riforma di Reginaldo Palermo
- 4 • Spoil system e dirigenti scolastici di Giovanni Rapisarda
- 5 • Guida ai pensionamenti comparto Scuola di Sebastiano Calogero
- 7 • Compensi e rimborsi revisori dei conti di Giuseppe Cosimo Tolone
- 10 • Guida all'indennità di disoccupazione di Sebastiano Calogero
- 11 • Programma annuale 2004 di Lorenzo Magnifico
- 11 • Assemblee studentesche di Dino Caudullo
- 12 • Retribuzione sostituti Dsga
- 12 • Perequazione automatica pensioni
- 13 • Composizione Fis dall'1/1/2003 di Emilio Gatto
- 14 • Finanziamento attività disabili
- 14 • Tassazione ratei insoluti sulle partite di pensione
- 15 • Integrare si può, ma... di Calogero Virzi
- 16 • Scuola e immigrazione di Andrea Toscano
- 17 • Gli studenti leggono il quotidiano di Anna Maria Di Falco
- 18 • Progetto hospes di Concetto Rossitto
- 19 • A domanda risponde... di Vito Cardella
- 21 • Massimario scolastico di Giovanni Rapisarda
- 22 • Retribuzione supplenti in maternità
- 23 • Scadenario gennaio-febbraio di Cesare Furci

## LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile DANIELA GIRGENTI

Condirettore SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: [www.tecnicaldella scuola.it](http://www.tecnicaldella scuola.it) e-mail: [info@tecnicaldella scuola.it](mailto:info@tecnicaldella scuola.it)
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2003 - 31/8/2004) Euro 42 • Abbonamento estero europeo (1/9/2003 - 31/8/2004) Euro 80 • Un fascicolo Euro 2,30 (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 16/12/2003

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali